- I.VI.4.8

1

Stasera non sento stanchezza nemmeno a scriverti; forse si avvicinano i dieci giorni, o è la presenza de la tua fronte così bella, quando sei fisso in qualche cosa; o è l'impressione della tua mano così ardente, per cui ogni organo mio diviene un piccolo rifugio. Non posso levarmi dal cuore le parole della tua mamma, esse mi scendono giù giù come se mi mostrassero tutto, nella verità più santa e profonda. Cerco l'estremo sensibile delle tue dita, perchè dalle mie labbra ti corra nelle vene tutto ciò che anche il silenzio confida e che la parola

2

abbrevia; e ti dico piano di aver fiducia nel mio amore e di cercare il riposo nelle mie braccia che sapranno esserti sostegno e ghirlanda. Ora non ti muovere; tu mi lasci talvolta con un amore intorno così solo, così intimo, che mi tocco addosso quasi con la sicurezza di afferrare uno di quei moti con cui ti stringi; e vorrei ritenerli tutti per farmene un organo di energie meravigliose. Ma forse tu li sperdi a ognuno che ne compi; e io me li ritrovo più tardi nell'animo, resi più saldi dalla sua carezza.

Ma già mi balena alla mente

il tuo concetto circa la lettera e un
arresto. Non alzare la mano, tanto in
qualunque modo la tenta, lo sai che
te la bacio

I.VI.4.8 A

Potter

G. Matteotti

Hôtel Flora

Città

I.M.4.8 B